

Documentario e film tv raccontano Carlo Acutis

Anteprima. Al cinema dal 15 ottobre «Il giovane santo» di Officina della Comunicazione. Domenica sera su Canale 5 la fiction di Campiotti

ELISA RONCALLI

Due prodotti audiovisivi speculari, che raccontano la vita, la personalità e il messaggio di Carlo Acutis attraverso due linguaggi differenti. Da una parte il documentario «Carlo Acutis. Il giovane santo», diretto da Luca Salmaso e prodotto da Officina della Comunicazione insieme a Nexo Studios e Our Films - A Mediawan Company, che inaugurerà dal 15 al 21 ottobre la nuova rassegna cinematografica «I Misteri della Fede». Dall'altra la fiction «Il mio nome è Carlo», una produzione Rti-Movie Magic International diretta da Giacomo Campiotti, che andrà in onda su Canale 5 domenica 27 settembre in prima serata.

Le due opere sono state presentate ieri al Cinema Ariosto di Milano, a un anno dalla canonizzazione di Acutis, avvenuta il 7 settembre 2025, e a vent'anni dalla sua scomparsa per una leucemia fulminante, il 12 ottobre 2006 a Monza. Il documentario è firmato dalla nota casa di produzione bergamasca che da anni accompagna la narrazione della figura del primo santo della generazione millennial, attraverso produzioni come «Segni», «In viaggio con Carlo» e «La mia autostada per il cielo», per la regia di Matteo Ceccarelli. «Conosciamo Antonia Salzano da quando Carlo era Servo di Dio. Con lei c'è sempre stato un dialogo continuo e questo ci ha permesso di seguire Carlo anche alla beatificazione e poi alla canonizzazione. Portare al cinema la sua storia non è soltanto un lavoro produttivo, ma la condivisione di una missione», ha affermato il produttore Nicola Salvi. Già dalle clip proiettate in antepri-



La presentazione a Milano. Da sinistra, Luca Salmaso, Nicola Salvi, Mario Gianani, Elisabetta Sola e Franco Di Sarro

ma a Milano emerge la volontà di restituire il profilo di un ragazzo del nostro tempo che la Chiesa ha collocato sugli altari in tempi record, indicandolo come riferimento per le nuove generazioni. Il «santo del digitale» abitava la contemporaneità: videogiochi, programmazione, Internet. Ma la tecnologia non lo dominava, al contrario diventava uno strumento al servizio degli altri e della propria fede.

Il ritratto è costruito attraverso materiali inediti, fotografie e video privati, contenuti esclusivi e le immagini della canonizzazione realizzate da Vatican Media. «Nell'era dell'intelligenza artificiale, abbiamo trattato il materiale il meno possibile. Volevamo rendere l'autenticità, restituire la densità di questa straordinaria figura», ha precisato la produttrice Elisabetta Sola. L'intento, come ha confermato il regista Salmaso, era costruire un ritratto «lontano dagli stere-

otipi logori di una certa agiografia». Il lungometraggio segue Carlo nelle vicende biografiche, nei rapporti con la famiglia e gli amici. Tra le testimonianze, quelle dei genitori Antonia Salzano Acutis e Andrea Acutis, della nonna Luana Pennino, del domestico Rajesh Mohur, degli amici Mattia e Jacopo Pastorelli, della maestra Elisa Tattanelli e del medico Momcilo Jankovic. E ancora Valeria Vargas Valverde, protagonista del miracolo legato alla canonizzazione; monsignor Dario Edoardo Viganò, vice cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze; il postulatore Nicola Gori; Gianfranco Poma, parroco e confidente di Carlo; Maurizio Corbetta, parroco di Santa Maria Segreta a Milano, dove soprattutto Carlo visse la propria esperienza di credente. L'opera attraversa Milano, Cassino, La Verna, Lanciano, Fatima e Roma, fino ai Paesi del mondo nei quali le parole di Acutis han-

no trovato eco e accoglienza. Dal 15 ottobre il documentario arriverà nelle sale italiane, ma proseguirà il suo percorso internazionale, con una distribuzione che toccherà Europa, Americhe, Australia, Nuova Zelanda e Corea del Sud, fino a raggiungere complessivamente circa tremila sale nel mondo.

A completare il percorso sulle celebrazioni dedicate a Carlo Acutis, la fiction di Campiotti ispirata al libro «Il segreto di mio figlio», scritto da Antonia Salzano insieme a Paolo Rodari, edito da Piemme. Il film si concentra su tre tappe fondamentali della breve vita di Carlo: a sei, undici e quindici anni. Presenti alla proiezione anche i protagonisti, Samuele Carrino, nel ruolo di Carlo quindicenne, e Lucia Mascino, nei panni della madre. Girato tra Milano e Assisi, il film racconta quello che Papa Francesco aveva definito il «santo della porta accanto», ma anche il percorso di una madre chiamata a confrontarsi con qualcosa di più grande di lei e trasformata dalla fede del figlio. «Io sono stata evangelizzata da mio figlio. Di solito sono i genitori che trasmettono la fede, invece nel mio caso è stato Carlo a convertirmi», ha confidato Salzano. Due produzioni audiovisive, dunque, che, incontrandosi nella stessa figura, provano a farla rivivere e a comunicarla con i mezzi del documentario e della fiction. Al centro resta Carlo, con quella «straordinaria ordinarietà» fatta di «lealtà, amore, rispetto, ascolto delle persone e incontro» che - ha sottolineato Giampaolo Letta - alla guida della Direzione Fiction e Cinema, continua a parlare al presente.

«Cosa desideri?» A Cassano la musica incontra il teatro

Lo spettacolo

Sabato al TeCa Teatro con la band dei Roundeep un viaggio tra note parole, immagini, emozioni

Nell'ambito del Festival Città di Cassano, sabato alle 21 presso il TeCa Teatro di Cassano (in viale Europa) i Roundeep porteranno in scena «Cosa desideri?», un viaggio tra musica, parole, immagini, emozioni e momenti teatrali.

Come spiegano i membri della band, lo spettacolo «è il racconto di un percorso creativo e umano di qualcuno che insegue un sogno e cerca continuamente qualcosa che sembra essere sempre un passo più avanti, un lavoro nel quale la musica diventa parte di una storia e il palco si trasforma in uno spazio di ricerca. Il desiderio può essere una forza straordinaria, perché ci spinge a muoverci, a creare e a non accontentarci. Ma può anche diventare una ricerca infinita: raggiungiamo un obiettivo e subito ne compare un altro. La nostra «balena bianca», per usare la metafora che attraversa lo spettacolo, è il sogno che inseguiamo, che può essere un successo, una relazione, un progetto o semplicemente la voglia di sentirci nel posto giusto».

I Roundeep - conosciuti anche come «I Cavalieri della Libertà» - hanno calcato centinaia di palcoscenici in tutta Italia. Sono stati finalisti al Roma Music Festival, super ospiti alla finalissima del Sanremo rock 2024 all'Ariston, nonché vincitori sempre nel 2024 di «Una voce per l'Europa». La band nasce dalla passione per la musica e dalla voglia di trasformare le proprie esperienze in qualcosa da condividere sul palco; il progetto si sviluppa intorno a un'identità musicale che unisce pop-rock, energia live e una componente cantautorale più introspettiva.



Il cantante Davide Lavarini

Nei loro brani raccontano la libertà, la ricerca di sé, le difficoltà e le emozioni. Lo spettacolo che porteranno a Cassano ha origine da una domanda che prima di tutto hanno rivolto a loro stessi: che cosa desideriamo davvero? Cosa ci muove nel profondo, al di là di quello che gli altri si aspettano da noi? I Roundeep hanno sempre avuto l'esigenza di andare oltre la semplice esecuzione musicale e arrivati a questo punto della loro carriera si sono resi conto di essere in grado di costruire qualcosa che non fosse semplicemente un concerto, perché come hanno spiegato «una canzone può esprimere un'emozione, ma il teatro può darle un volto, un corpo, un tempo e uno spazio, permettendo allo spettatore di entrare dentro quella stessa emozione. Abbiamo accettato la sfida di mettere insieme musica e teatro, per raccontare una storia in maniera più completa».

Sul palco insieme alla band - Davide Lavarini alla voce, Alex Capiluppi al basso, Revy Nayle e Andrea Winder alle chitarre, Nicholas Calvi alla batteria - ci saranno l'attore Lorenzo Blaconà e i cantanti Antonio Antico e Giorgia Pani. Biglietti sul sito www.teatrocassanese.it.

Debora Conti

LA RASSEGNA SABATO L'EVOLUTION BAND APRE IL PRIMO DI QUATTRO APPUNTAMENTI

Omaggio a Bacharach a «Sotto le stelle del jazz» a Stezzano

Un concerto con i successi del compositore americano rivisitato dalla formazione di Paolo Favini con la voce di Ilaria Pregolato

La rassegna «Stezzano sotto le stelle del jazz» sta per tornare con un poker di proposte che spaziano dall'eleganza di Burt Bacharach ai ritmi latini. Giunta alla quarta edizione, la manifestazione nasce dall'idea del trombettista stezzanese Matteo Vertua d'intesa con l'assessorato alla Cultura del comune di Stezzano, per offrire delle serate all'insegna della musica Jazz. I concerti, tutti in



Il compositore Burt Bacharach

programma alle 21, all'auditorium delle scuole medie (via Vallini, 23 Stezzano), si terranno i sabati 26 settembre, 3 e 10 ottobre, per concludersi venerdì 16 ottobre. La rassegna verrà aperta il 26 settembre dall'Evolution Band del

sassofonista ed arrangiatore Paolo Favini, con un omaggio al celebre compositore Burt Bacharach. Si prosegue il 3 ottobre con un omaggio per il centenario della nascita di Miles Davis e John Coltrane a cura del New Time Jazz 4et, con ospite il sassofonista Tino Tracanna. Il 10 ottobre è la volta dell'Unione Filarmonica Stezzanese che proporrà un concerto incentrato su alcuni dei grandi periodi della storia del Jazz reinterpretandoli. Chiudono la rassegna il 16 ottobre i Lat-It, formazione latin jazz di talentuosi musicisti che proporrà brani tratti dal loro primo album «Caminando». Quattro serate, quattro proposte musicali differenti, l'edizione 2026 si preannuncia ricca e variegata, pronta a coinvolgere pubblico.

«Come tutti i grandi compositori di ogni epoca - spiegano i promotori -, Burt Bacharach lo si conoscerebbe anche se non lo si fosse mai sentito nominare. Impossibile non aver mai ascoltato una sua canzone o una sua colonna sonora, impossibile non ricordare come familiari

le melodie di brani come Magic Moments, I Say A Little Prayer, What the World Needs Now Is Love, Walk on By, The Look of Love o Raindrops Keep Fallin' on My Head. Eppure, pur essendo stato uno degli autori più popolari nella storia della musica leggera non è mai stato un artista «leggero». In una carriera che ha attraversato sette decenni ha imposto, con una classe che ha pochi uguali, uno stile compositivo di assoluta accessibilità per gli ascoltatori, ma in cui musicisti e addetti del mestiere ritrovavano arrangiamenti originali, sorprendenti cambi di tempo e soluzioni che spesso stupivano e disorientavano. Paolo Favini e la sua Evolution band ci porteranno in un percorso sonoro tra le sue hit più celebri con arrangiamenti originali di Favini, una band di sei musicisti e la voce di Ilaria Pregolato». I concerti sono finanziati dal Comune di Stezzano, con contributo della Provincia di Bergamo.

«Forever Young», sabato il gran finale in Carrara

Il festival

Ultimo appuntamento sabato per «Forever Young», il Festival di Accademia Carrara sviluppato in collaborazione con Fondazione Alfaparf e dedicato ai giovani e non solo. L'edizione 2026, dal titolo «Credibili illusioni», a cura di Giulia Barcellona, Project Manager di Fondazione Accademia Carrara e Riccardo Benassi, artista e professore di sound design al Politecnico delle Arti, esplora il confine tra vero e falso. In un'epoca segnata da post-verità, deepfake e Intelligenza Artificiale, il festival offre spunti e strumenti pratici per orientarsi nella complessità del nostro presente. L'ultima delle tre giornate è dedicata alle Storie, al come e al perché vengono create e al ruolo sempre più attivo che giochiamo nella loro circolazione on/offline con workshop, talk e una speciale visita guidata per riflet-

tere sul museo come spazio dell'indagine sul confine tra vero e verosimile. A conclusione della giornata la performance multimediale «Mirada», in collaborazione con Festival Danza Estate, indaga il legame tra corpo, movimento e spazio. Il programma prevede dalle 14 alle 17 il workshop con Marek Tuszyński di Tactical Tech, ONP di Berlino, alle 17.30 il talk con Alessandro Masala, Chiara Lai Sanna, Ingrid Costantino di Breaking Italy, show online di informazione e critica. Alle 19 la visita laboratoriale in museo a cura del Forever Young Team e alle 21.30 la performance a cura di Festival Danza Estate: «Mirada» (coreografia e danza di Elisa Sbaragli).

Per gli under 30 è riservato l'ingresso gratuito a tutte le attività. Per gli over 30 biglietto è di 10 euro. L'ingresso alla performance nei Giardini PwC è libero e gratuito, con prenotazione obbligatoria.